

Una Vita, un Servizio

Emilio Venturini
fondatore delle Serve
Maria Addolorata



25 anni donati al Messico



SOMMARIO

- 3 Fantasia dello Spirito
- 5 Fantasía del Espíritu
- 6 I dialoghetti
- 7 Il digiuno
- 8 Los pequeños diálogos
- 9 El ayuno
- 11 Inno a padre Emilio
- 13 Himno a padre Emilio
- 14 Il cuore della Chiesa
- 17 El corazón de la Iglesia
- 18 Maria primavera di Dio
- 20 María primavera de Dios
- 21 Solennità di San Giuseppe
- 24 Solemnidad de San José
- 25 Dono e grazia
- 28 Don y gracia
- 29 Venticinque anni di missione
- 30 Veinticinco años de misión
- 31 Creciendo...
- 32 Crescendo...
- 33 Proyecto de amor
- 34 Progetto d'amore
- 35 Ser testimonio
- 36 Essere testimone
- 37 Lámpara encendida
- 38 Lampada accesa
- 39 Llamada por nombre
- 40 Chiamata per nome
- 41 Te sigo Señor
- 42 Ti seguo Signore
- 43 Il giardino di Maria
- 45 El jardín de María
- 46 Originalità e stile
- 47 Originalidad y estilo
- 48 Giornata del pensiero
- 49 El día del pensamiento
- 50 Seguirti Signore è questione di cuore
- 51 ¡Seguirte Señor parte del corazón!
- 52 Nuovi amici della congregazione
- 53 Nuevos amigos de la congregación
- 54 Il dispensario in Burundi

*Signore,
che hai concesso
al Servo di Dio,
padre Emilio Venturini,
di amarti e servirti
con umile dedizione
nei poveri e nei deboli*

*ti prego di concedermi la grazia
che per sua intercessione ti chiedo...*

*Fa' che siano riconosciute nella Chiesa
le virtù di questo tuo servo fedele,
a tuo onore e gloria.*

*Per Cristo nostro Signore.
Amen*

Padre, Ave e Gloria

*Direttore responsabile:
Lorenzina Pierobon*

*Redazione:
Beatriz Molina, Alma Ramírez,
Lizeth Pérez, Gina Duse*

*Grafica e impaginazione:
Mariangela Rossi*

*Realizzazione e stampa:
Grafiche Tiozzo - Piove di Sacco*

*Autorizzazione:
Tribunale di Venezia n. 1253 del 1.4.1997*

*Quadrimestrale di informazione religiosa
Congregazione Serve di Maria Addolorata di
Chioggia - Anno XVI n. 1 - 2012
unavitaunservizio@servemariachioggia.org*



*Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori in possesso della rivista
verranno trattati con la massima riservatezza e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse senza il preventivo consenso degli interessati.*



Fantasia dello Spirito

*Secondo convegno ecclesiale
delle Chiese
del Nordest ad Aquileia*

Testimoni di Cristo in ascolto era il titolo del secondo convegno ecclesiale di Aquileia, svoltosi dal 13 al 15 aprile, e in verità la dimensione dell'ascolto, innanzi tutto della parola di Dio e dello Spirito attraverso la preghiera corale, ha avuto un grande respiro. La maggior parte del lavoro è stata compiuta a Grado, città accogliente e a dimensione umana, che ha dato ospitalità a tutti i convegnisti. Aquileia, invece, è stata il luogo di celebrazioni.

L'arcivescovo Dino De Antoni nella monizione iniziale affermava: "Siamo in ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese" (cfr. *Ap* 3, 22). Infatti, il primo momento forte per tutti noi che siamo stati "convocati" come espressione delle quindici diocesi del Nordest, è stata l'intensa e prolungata preghiera, vissuta con la consapevolezza che "Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori (*Salmo* 127). Alla preghiera iniziale di ascolto,

sono seguite quella di ringraziamento e di lode per i doni che ciascuna delle Chiese del Nordest ha ricevuto dal Padre celeste e, infine, la richiesta dell'intercessione dei santi e l'invocazione dello Spirito. La preghiera ha sempre aperto e chiuso le nostre giornate di lavoro di gruppo, di ascolto di meditazione.

Molteplici sono state le riflessioni sulla parola di Dio offerte dai vescovi che si sono alternati nella celebrazione della Liturgia delle Ore e nelle celebrazioni eucaristiche, culminate con la santa messa presieduta dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente della conferenza episcopale italiana. Il presepe ha manifestato la sua gratitudine di essere con noi "per la conclusione di un significativo cammino pastorale delle diocesi del Triveneto".

"Le comunità cristiane che con i loro pastori si interrogano su come annunciare il Vangelo all'uomo contemporaneo, sono motivo di gioia e



di fiducia" ha affermato. "La fantasia dello Spirito, che il Risorto ha inviato alla sua Chiesa, ispira la passione per le anime. Sicuramente le vostre riflessioni vi hanno portato a indicazioni pertinenti, vi hanno confermato in cammini pastorali antichi, e incoraggiato verso strade nuove".

Molto pregnanti le proposizioni finali, frutto del lavoro dei trenta gruppi che nella giornata di sabato hanno condiviso esperienze, fatiche, desideri e proposte, affinché la vita buona del Vangelo diventi fermento all'interno la Chiesa del Nordest e la renda propositiva in tutti gli ambiti della vita civile.

Richiamo solo due immagini della riflessione su alcuni passi dell'Apocalisse di suor Elena Borsetti, che hanno avuto in me una risonanza particolare: le "sette stelle" tenute nella mano destra del Risorto e il "pozzo".

Le sette stelle richiamano la bellezza e la santità della Chiesa. "Bellezza tessuta di ferialità e di umile fatica, di paziente lotta e resistenza, di speranza". E continua Bosetti: "Brillano sette stelle nella mano del Risorto: celeste danza di luce nella notte". E ancora: "Una Chiesa che, sull'esempio di Gesù, sappia 'chiedere da bere', che sia contemporanea lì dove la comune umanità sperimenta la sete". Ad Aquileia, il *pozzo dei padri*, devono poter venire ad attingere assieme a noi anche i nostri contemporanei".

Monsignor Dino De Antoni, prima di lasciarci, ci ha salutato, offrendoci i bei versi di Emily Dickinson: "*I piedi di chi cammina verso casa con più allegri sandali vanno*, soprattutto ora che ci siamo incontrati, ascoltati e ci siamo promessi di lavorare insieme. Abbiamo cercato di seminare un po' di quella speranza che può tenere viva l'anima delle nostre comunità e del



nostro territorio. Ci siamo incontrati: testimoni di Cristo in ascolto".

suor Pierina Pierobon



síntesis

Fantasia del Espíritu

Del 13 al 15 de abril se llevó a cabo el segundo Congreso de las 15 diócesis que pertenecen a la Iglesia del noreste italiano. El tema fue "Testimonios de Cristo a la escucha". El primer mo-

mento fuerte fue la oración, conscientes de que "Si el Señor no contruye la casa, en vano trabajan los albañiles" (Salmo 127).

Fueron muchas las reflexiones que los obispos nos ofrecieron tanto en la liturgia de las horas como en las homilías de la eucaristía que culminaron con la celebración presidida por el cardenal Angelo Bagnasco presidente de la conferencia episcopal italiana, el cual manifestó una gran alegría por participar a la conclusión de este evento: "Las comunidades cristianas se preguntan como poder anunciar el Evangelio al hombre contemporáneo, este trabajo seguramente ha confirmado caminos pastorales antiguos y ha impulsado hacia nuevas rutas".



I dialoghetti

Ciascuno secondo le proprie forze

Più impegnativo, rispetto ai precedenti, il dialoghetto che proponiamo. Tra persone che dividono gli stessi valori la conversazione è facile, difficile è quando non si è della stessa opinione. La vera capacità di dialogare - lo scambio di idee e di pensieri allo scopo di trovare un'intesa - emerge quando i due interlocutori sono su posizioni distanti.

In questo testo la situazione è banale - una zia si intrattiene con la nipote, in attesa che rincasino i suoi genitori; meno banale è l'argomento della conversazione: la bontà della pratica del digiuno in quaresima. Qui non si tratta, come negli altri dialoghetti, di riferire cose sentite bensì di persuadere. Con intelligenza. Di fronte alla nipote che si intuisce scettica e tutt'altro che arrendevole - l'anno prima ha fatto stizzire i genitori a causa del digiuno -, la zia non si dimostra autoritaria. Maestra di dottrina, e quindi con una conoscenza adeguata dei precetti, essa precisa le reali modalità con cui la chiesa regolamenta il digiuno, sfatando pregiudizi e luoghi comuni. "Ciascuno secondo le proprie forze, e secondo quanto ci prescrive la S. Chiesa nostra madre amorosa" - spiega - dimostrando come la Chiesa sappia conciliare l'universalità della norma con l'individualità del caso.

Rigore, quindi, ma anche, se necessario, flessibilità, mediazione. Questo, l'argomento vincente.

"La quaresima non è quella brutta vecchia macera e stecchita, come certi ce la vogliono far credere", scrive padre Emilio nella premessa alle istruzioni sopra il digiuno pubblicate nel numero precedente de *La Fede* (5/1876). L'elenco delle regole, che contempla anche la dispensa, si chiude con l'indulto quaresimale per la città e per la diocesi. Nel passato, in situazioni estreme, la chiesa chioggiana non ebbe difficoltà a concedere l'esonero dalle restrizioni. In uno scritto conservato presso l'archivio diocesano si legge che il vescovo Sceriman si prodigò per ottenere la facoltà di dispensare dall'astensione dalle carni nella quaresima. Era il 1797, l'anno in cui la popolazione chioggiana fu messa a dura prova dall'occupazione francese.

Gina Duse



Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

Anno I.

Chioggia, Domenica 5 Marzo 1876

N. 6

Hoc est victimæ,
qui vincit mundum,
Puto contra. I. Jo. 3. 4.

LA FEDE

Memento,
ut diem Sabbathi
sacrificia. Ex. 20. 8.

PERIODICO SETTIMANALE RELIGIOSO

Promosso dalla Società per la Santificazione delle Feste

L'assunzione è per un anno. In CHIA, a domenica, L. 1:60. — Fuori, franco 45. Posta L. 2:00. Fuori del Regno aggiungasi l'ammontare di VENEZIA. Un numero separato Cent. 3. — Un annuario L. 4.

Assunzioni e lettere affrancate si ricevano:
alla Direzione del Periodico «LA FEDE», viale
Madonna, N. 270. Chioggia.
Non si rivolgeranno i manoscritti.

DOMENICA PRIMA DI QUARESIMA.

IL DIGIUNO

Elisa a Parrocchia.

Elisa. Buon giorno, cara zia. Mi dispiace che il papà e la mamma sieno usciti presto, ma dovrebbero tornar presto.

Parrocchia. Ben bene, mi siedo e ti aspetto. Voi state tutti bene, non è vero?

E. Grazie di Cielo. — Che piacere ho di vederti, e di stare un po' in compagnia con voi. Ditemi, diletta zia, che mi recate di bello, di nuovo?

P. Non saprei, mia gioia.... Certe cose di famiglia... ma per questo aspetto i tuoi genitori. Del resto c'è di nuovo che viamo in Quaresima, e convien digiunare, lo ha detto il Parroco, proprio adesso nella spiegazione del S. Vangelo. Già sai che quando posso io non manco alla Messa Parrocchiale.

E. Davvero che mi recate una bella novità! — assai brutta, perché io digiunare?....

P. Taci cattivella, senti eh quello che ha detto il Parroco: ha detto che Gesù Cristo stesso, prima di mettersi a predicare il suo S. Vangelo si ritirò nel deserto, e digiunò quaranta giorni, e quaranta notti continuo per insegnare a noi a fare lo stesso.

E. A fare lo stesso? Ma come si può stare senza cibo quaranta giorni, mentre stendono tre, ne va la vita?

P. A fare lo stesso, io intendo a digiunare sia-

meno secondo le proprie forze, e secondo ci prescrive la S. Chiesa nostra madre anziana, come diceva il Parroco. Vuoi che io ti spieghi parlare come lui?

E. Aspetti, capisco bene.

P. Diceva ancora, che se Gesù Cristo, il quale era la stessa Innocenza, pure fece un digiuno si rigoroso, che se non morì fu miracoloso, era molto più di ragione dobbiamo digiunare noi che siamo peccatori, e quali peccatori! Specialmente per le culpe che si commettono nel Carnevale nelle maschere, nei balli, nelle mattacinate, e che se io — Ed ha ragione, perché il Carnevale è proprio la cuncagna del Diavolo.

E. Eh via! non ci mettete del vostro, ditemi soltanto quello che avete sentito dal Parroco.

P. Veniva quindi mostrando come il digiuno disponga mirabilmente il misericordissimo Dio a perdonarci le colpe comminate; diminuisca la pena a questo dovere, e ci ottenga la grazia che ci fa d'opo a non offendere mai più. E questa cosa lo dimostrava così bene, che io avrei voluto e non terminasse mai. Io parlo così alla carica, ma se tu avessi udito come parlava!

E. Sono persuasa che il Parroco avrà detto meglio, ma anche tu... non lo per dire... Si vede in fatto che siete Maestri della Dottrina. Dilevi, cara zia, ha detto altro?

P. Altro! Una cosa che fa proprio per te a cui paga tanto il digiuno, per timore di emma-

larsi a morire. Ha detto che il digiuno, altro di godere all'anima, giuva anche al corpo, ed allunga la vita, confermando la sua asserzione coll'autorità della S. Scrittura e coll'esempio di tanti Santi che passando la loro vita nei più austeri digiuni oltrepassarono il secolo.

P. Se la cosa è così mi diletta sia vi prometto che quest'anno non farò intralciare i miei genitori per causa del digiuno.

P. Brava Elisa. Io l'ho sempre detto che tu sei una buona giovane. Che non ti pesi questo po' di digiuno; a Pasqua non ci vogliono anni, e tanti a mente questa ricorda che ti do. Chi non fu per amore i digiuni di S. Chiesa, farà a forza quelli del Medio e della miseria.

se sia diventato il numero di qua' che alcuni poco sono di conto, che non penseranno molti anni, e si dovrà emettere affatto la Missa nelle nostre Chiese: la quale mancanza se si potrà aggiungere senza gravissima nolte maggior Solennità delle nostre Chiese, col santo ferro; il far ciò specialmente nella Settimana Santa sarebbe uscita della manica e senza quelle Sacre Passion.

Pregego alquique che si intitola la detta Scuola, e presta, Istruttori gratuiti non mancheranno; si il luogo più opportuno e forte unico sarebbe in Nicù, se qua' buoni Sacerdoti che attendono tanta Curia alla cultura religiosa ed intellettuale della nostra giovinezza, verranno aggiungere ai loro altri anche questo merito di tenere aperta in dico loro scuola a così degno scopo.

I Paolotti Oh quanto è brutta questa pa-

Los pequeños diálogos

Cada uno según sus propias fuerzas

El diálogo que proponemos es más complejo de los precedentemente publicados. Nos presenta tres personas con los mismos valores, la conversación es fácil la dificultad se presenta cuando no se tiene la misma opinión. La verdadera capacidad de dialogar (el intercambio de ideas y de maneras de pensar con el objetivo de encontrar un acuerdo) surge cuando los interlocutores mantienen una cierta distancia.

En este texto la situación no tiene tanta importancia: una señora se queda con su sobrina, mientras espera que sus papás vuelvan a casa; en cambio el argumento de la conversación es lo más sobresaliente: las ventajas del ayuno cuaresmal. Aquí no se trata, como en los otros diálogos, de contar cosas que se escucharon; se trata de convencer, con

inteligencia, a su sobrina que, escéptica y para nada dócil, el año anterior hizo enojar a sus padres por el ayuno, su tía no se demuestra autoritaria; es catequista y por lo tanto posee conocimientos adecuados sobre los preceptos, ésta especifica las modalidades con las cuales la Iglesia norma el ayuno, aboliendo prejuicios y lugares colectivos. "Cada uno según sus propias fuerzas y según lo prescrito por nuestra amorosa madre la Santa Iglesia" – explica – demostrando que la Iglesia sabe conjugar la universalidad de la regla con cada caso en su individualidad. Con rigor, si es necesario, flexibilidad, mediación. Éste es el argumento que prevalece.

"La cuaresma no es repugnante, anticuada y árida como algunos quieren hacer creer", escribe Padre

Emilio en la introducción de las Instrucciones sobre el ayuno publicadas en el número precedente al pequeño diálogo (*La Fe* n. 5/1876). El elenco de las normas se concluye con el indulto cuaresmal para la ciudad y para la Diócesis. En el pasado, en situaciones extremas, la Iglesia de Chioggia no tuvo problemas para conceder la condonación de las res-

tricciones penitenciales. En un escrito conservado en el archivo dioce- sano se lee que el obispo Sceriman luchó para obtener la facultad de poder dispensar de la vigilia en la cuaresma. Era 1797 el año en el cual la población de Chioggia fue some- tida a dura prueba por la invasión francesa.

Gina Duse

LA FE
Año I Chioggia, Domingo 5 marzo 1876 n° 6

El ayuno
Elisa y Práxedes

*E*lisa. Buenos días, querida tía. Lo siento pero mis papás acaban de salir, pero regresan rápido.

*P*ráxedes. Bien, me siento y los espero. ¿Ustedes están bien, verdad?

E. Si Gracias a Dios. Que gusto verla y estar con usted un poco. ¿Diga, querida tía, que me dice de nuevo?

P. No se querida... Algunas cosas de familia... Pero para eso espero tus papás. Algo nuevo es que estamos en cuaresma y nos conviene ayunar, lo dijo el párroco hace un momento cuando explicó el Evangelio. Tú sabes que cuando puedo no faltó a la

Misa parroquial.

E. ¡Deveras que me traes una bo- nita novedad! al contrario muy desagradable, ¿porque tengo que ayunar?...

P. Cállate traviesa, escucha lo que dijo el párroco: dijo que el mismo Je- suscristo, antes de predicar el Santo Evangelio, se retiró en el desierto y ayunó cuarenta días y cuarenta no- ches continuas para enseñarnos a hacer lo mismo.

E. ¿A hacer lo mismo? Pero ¿cómo se puede estar sin comer cuarenta días si estando tres, morimos?

P. Hacer lo mismo quiere decir



ayunar cada uno según las propias fuerza y según nos prescribe la S. Iglesia nuestra madre amorosa, como lo decía el párroco. ¿Crees que yo se hablar como él?

E. Ahora entiendo bien.

P. Decía también que si Jesucristo, el cual era la misma inocencia, hizo un ayuno muy riguroso que si no murió fue un milagro, con más razón aún nosotros tenemos que ayunar que somos pecadores y ¡cómo! Sobre todo por las culpas que se cometan en el carnaval con las máscaras, con los bailes, con las bromas y quien sabe que más. Y tiene razón porque el carnaval es la cucaña del diablo (palo encebado).

E. Vamos, vamos, no complique el asunto y me diga solamente lo que dijo el párroco.

P. Nos explicaba que el ayuno dispone maravillosamente a Dios a perdonarnos las culpas cometidas; disminuye la pena merecida por éstas y nos da la gracia para no ofenderlo más. Y estas cosas las explicaba tan bien que yo hubiera querido que no terminara nunca. Yo hablo como puedo pero ¡si tu hubieras oido!

E. estoy convencida que el párroco lo dijo mejor, pero también usted ... no lo digo por decir. Se ve enseguida que es maestra de doctrina. ¿Diga usted, querida tía dijo algo más?

P. ¡algo más! Una cosa que es para ti que pesa tanto el ayuno, por miedo de enfermarte y morir. Dijo que el ayuno, además de ser útil para nuestra alma, sirve a nuestro cuerpo y nos prolonga la vida, confirmando su afirmación con la autoridad de la Sa-

grada Escritura y con el ejemplo de muchos santos que en los más austeros ayunos superaron los cien años.

E. Si esto es así, mi querida tía, le prometo que este año no haré enojar a mis papás por el ayuno.

P. Muy bien muchachita. Siempre he dicho que tú eres una muy buena jovencita. Que no te pese este pequeño ayuno; para pascua falta muy poco y acuérdate de este consejo que te doy: *quien no ayuna por amor de la Santa Iglesia, le tocará hacer el ayuno que el médico le prescriba o el de la miseria.*



Inno a padre Emilio

Amorevole padre con il cuore di madre

Due amici, Giorgio Voltolina e Paolo Padoan, che hanno potuto conoscere e amare padre Emilio Venturini attraverso le numerose pubblicazioni sulla sua figura e sul suo apostolato e, soprattutto, attraverso le attività che la nostra Congregazione cerca di favorire e incrementare con fedeltà al suo carisma, hanno voluto farci dono di

un inno a lui dedicato.

È stata una gradita sorpresa quando sono venuti assieme a farci visita in Casa Madre e ci hanno consegnato lo spartito: parole e musica. Già avevano composto un inno al servo di Dio padre Raimondo Calcagno e ora hanno concretizzato il desiderio, che da tempo coltivavano, di scriverne

A PADRE EMILIO VENTURINI

Tieta
Paolo Padoan

Music
Giorgio Voltolina

Manuale

Canto

Amorevole padre con il cuore di madre
povertà fissa de-sì le-nò spe-ran-za. Te-si

uno al servo di Dio padre Emilio Venturini.

Ho posto loro un paio di domande, cui di buon grado hanno risposto.

Cosa vi ha spinti a questa nuova bella iniziativa?

Giorgio: "Da tempo ci pensavo e così ne ho parlato all'amico Paolo, che conosco da quando ero ragazzo e che da sempre mi segue, scrivendo per me i testi che poi io animo di musica. E subito lui mi ha risposto di sì".

Paolo: "Mi è parsa immediatamente una bella idea. Padre Raimondo e padre Emilio sono due nostri servi di Dio, tutti e due chioggiotti, tutti e due padri filippini, tutti e due amati e venerati in città e altrove. L'idea di Gior-

gio, pertanto, mi è sembrata giusta e doverosa".

E allora, come avere agito?

Giorgio: "Paolo è stato rapidissimo, così dopo pochi giorni ho avuto il testo e subito mi sono messo al lavoro, e ora che è tutto completato spero tanto che sia gradito".

Paolo: "Non è stato difficile imbastire un testo che illustrasse, seppure con poche parole, il servizio, i gesti di carità e la fama di santità di padre Emilio. Conoscendo poi le strutture ritmiche preferite da Giorgio, ho concentrato queste idee in due strofe e un ritornello, come lui sempre desidera. Ci ha messo la sua vena musicale ed ora aspettiamo i consensi della gente,

pe - au di do - sa - m ci in - sa - giù u - gli glior - te noi
 m - si - u coi ca - stia - na os - ri - th. Tu - mi mi - la - chi
 2.

che ci auguriamo possano essere pari a quelli ottenuti con l’Inno a padre Raimondo”.

Giorgio: “È un piccolo canto, che però abbiamo composto molto volentieri”.

E noi volentieri l’accettiamo e lo canteremo con cuore grato il 2 di ogni mese, giorno della nascita al cielo del nostro Fondatore.

suor Pierina Pierobon

síntesis

Himno a padre Emilio

Dos amigos, que a través de las varias publicaciones sobre Padre Emilio y del servicio de la Congregación, de-

cidieron hacernos un hermoso regalo: un himno dedicado a nuestro Fundador. Para nosotras fue una agradable sorpresa.

Les preguntamos que cosa los impulsó a realizarlo, con sencillez Giorgio – quien compuso la música – nos respondió que desde hace tiempo lo había pensado, compartió esta idea con su amigo Paolo – quien escribió el texto – y pusieron manos a la obra.

Paolo nos dijo que les pareció bien ilustrar, a través de la música, el servicio de caridad y la fama de santidad del siervo de Dios Padre Emilio, visto que los dos son *chioggios* (oriundos de Chioggia), padres filipenses, amados y venerados en la ciudad.

Il cuore della Chiesa

Nell'Eucaristia il centro propulsore di testimonianza e carità

In un corpo vivente il cuore è l'organo che manda plasma vitale all'intero apparato muscolare e alle singole fibre di ogni organo. Nel corpo vivo della Chiesa è l'Eucaristia che distribuisce vita e salute a tutti i membri, senza alcuna esclusione. Non a caso l'Eucaristia è considerata dalla Chiesa "fonte e culmine" della vita cristiana.

Dell'Eucaristia la teologia medievale ha sottolineato soprattutto la presenza reale di Gesù attraverso la transustanziazione. L'Evo moderno, spinto anche dalle deviazioni protestantiche, ne ha approfondito il valore sacrificale in riferimento a Cristo e al suo corpo mistico. Nel nostro tempo, il Concilio Vaticano II, riferendosi alle fonti del cristianesimo (Bibbia e Padri della Chiesa), ha



posto un forte accento sulla convivialità, richiamando l'attenzione non solo a Cristo presente sull'altare, ma anche alle persone che stanno accanto all'altare: a tutta l'umanità potenzialmente convocata attorno al banchetto eucaristico.

L'Eucaristia è stata istituita in un clima di cena fraterna, abbinata alla lavanda dei piedi, perciò fortemente connotata da un intrinseco rapporto di solidarietà reciproca.

Alla metà del secondo secolo, san Giustino scriveva con ardimento all'imperatore Antonino Pio e, per aiutarlo a capire l'impegno dei cristiani, gli spiegava il senso delle loro riunioni domenicali: "Noi ci riuniamo



nel giorno del sole (domenica) - scriveva - perché fu nel primo giorno che Dio ha tratto la materia dalle tenebre per fare il mondo, e nello stesso giorno Gesù Cristo nostro salvatore è stato risuscitato dalla morte" (*Apologia*, 67,7): la creazione e la ri-creazione dell'universo sono i grandi avvenimenti che l'Eucaristia simboleggia e contiene. Non solo, ma essa è forza di trasformazione che assimila a Cristo: "Noi infatti prendiamo questo cibo non come un pane e una bevanda comune, bensì ... noi crediamo che quell'alimento, consacrato in virtù della preghiera che viene da Lui, è corpo e sangue di quell'incarnato Gesù, del quale il sangue e le carni nostre si nutrono per essere trasformate" (*Apologia*, 66,2). E l'assimilazione a Cristo è il principio che determina l'aiuto fraterno: "Si fa quindi la distribuzione dell'Eucaristia ai presenti ... e se ne manda agli assenti per mezzo dei diaconi. I più abbienti che ne abbiano volontà, danno a proprio piacimento quello che vogliono, e quanto viene raccolto si depone ai piedi del celebrante. Egli soccorre orfani, vedove, chi è bisognoso per malattia o altra causa, chi è in prigione e gli ospiti che vengono da altri paesi; insomma prendiamo a cuore quanti si trovano in necessità" (*Apologia*, 67,6). Non una semplice coincidenza, ma un'esigenza stringente; non si può celebrare Colui che si è spossessato di tutto, senza sentirsi stimolati a dare qualcosa di sé. Probabilmente dovette ri-

scire difficile all'imperatore capire che non l'impero romano con le sue legioni salvava il mondo, bensì il sacrificio di Gesù che non produce mai vincitori e vinti, ma genera fratelli.

Sulla metà del terzo secolo, in clima di accese persecuzioni, il vescovo di Cartagine san Cipriano scriveva: "Quando nel calice si mescola l'acqua con il vino, è il popolo che si unisce a Cristo, è la folla dei credenti che si congiunge e si riunisce a Colui in cui crede" (*Lettera*, 63,13). Si tratta di un'unione che è partecipazione alla passione redentrice: "Non si celebra il sacrificio del Signore in maniera regolare e con la sua azione santificatrice, se la nostra offerta e il nostro sacrificio non corrispondono alla passione del Signore" (*Lettera*, 63,9). In tempo di persecuzione l'Eucaristia prepara al martirio, e il mar-



tirio rende la vita un'Eucaristia: "Voi versate il vostro sangue al posto del vino; siete coraggiosi per aver sopportato la sofferenza e siete pronti a bere il calice del martirio" (*Lettera*, 37,2). In tempo di tranquillità l'Eucaristia è forza costruttrice di fraternità. Inviando infatti una colletta ai vescovi della Numidia per riscattare i

dell'Eucaristia', cessate ormai le persecuzioni, invitava i cristiani a esprimere nell'impegno sociale una sorta di sacerdozio della carità: "Fate della vostra casa una chiesa ... Diventate custodi di un denaro consacrato, fatevi spontaneamente amministratori dei poveri" (*Omelia sulla I Lettera ai Corinzi*, 43). Ancora: "Il Cristo ci ha



prigionieri caduti in mani nemiche e ridotti in schiavitù, scriveva: "La schiavitù dei nostri fratelli dev'essere considerata la nostra, e il dolore di quelli che sono in pericolo il nostro, perché uno è il corpo che risulta dalla nostra unione ... Cristo dev'essere contemplato nei nostri fratelli tenuti in carcere" (*Lettera*, 62,1-2).

Nel quarto secolo, il patriarca di Costantinopoli, san Giovanni Crisostomo, che meritò il titolo di 'dottore

invitati alla sua tavola, e noi abbiamo la durezza di cuore di non invitarlo a nostra volta ... Ci ha fatto bere alla sua coppa, e noi talvolta non gli diamo nemmeno un bicchiere d'acqua fresca" (*Omelia sul Vangelo secondo Matteo*, 45). Il santo vescovo aiuta a capire come l'uomo, tempio di Dio, valga più della mensa eucaristica: "Volete onorare il corpo del Signore? Non disdegnatelo quando lo vedete ricoperto di cenci; dopo

averlo onorato in chiesa con abiti di seta, non lasciatelo fuori a soffrire il freddo, non lasciatelo nella miseria ... Il vostro fratello è tempio di Cristo più di qualunque chiesa" (*Omelia sul Vangelo secondo Matteo*, 50). "L'altare visibile è una pietra, e questa pietra è santificata perché sostiene il Corpo di Cristo; l'altare del povero, invece, [è santificato] perché è il Corpo di Cristo" (*Omelia sulla II lettera ai Corinzi*, 20).

Alla luce di tante stimolazioni, il Concilio Vaticano II ha posto l'accento sulla centralità dell'Eucaristia anche come forza motrice di ogni impulso alla giustizia e alla carità. "Non è possibile che si formi una comunità cristiana, se non assumendo come radice e come cardine la celebrazione della sacra Eucaristia (...). A sua volta la celebrazione eucaristica, per essere piena e sincera, deve spingere sia alle diverse opere di carità e al reciproco aiuto, sia all'azione missionaria e alle varie forme di testimonianza cristiana" (*Decreto sul ministero e la vita sacerdotale*, 6).

Nell'opera di promozione umana "siano anzitutto adempiuti gli obblighi di giustizia, perché non avvenga che si offra come dono di carità ciò che è dovuto a titolo di giustizia; si elimino non soltanto gli effetti, ma anche le cause dei mali: l'aiuto sia regolato in tal modo che coloro i quali lo ricevono vengano, a poco a poco, liberati dalla dipendenza altrui e diventino sufficienti a se stessi" (*Decreto sull'apostolato dei laici*, 8). "Nella santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra pasqua, Lui il

pane vivo che, mediante la sua carne vivificante, dà vita agli uomini i quali sono in tal modo invitati e indotti a offrire assieme a lui se stessi, il proprio lavoro e tutte le cose create" (*Decreto sul ministero e la vita sacerdotale*, 5). Dunque, dall'Eucaristia all'uomo, per portare ogni uomo a percepire il palpito del cuore di Dio.

G. Marangon

síntesis

El corazón de la Iglesia

La Eucaristía dona vida y salud a todos los miembros de la Iglesia sin excluir a nadie. Por esto es considerada como "fuente y culmen" de la vida cristiana. El Concilio Vaticano II recalca la importancia de la convivencia, poniendo la atención no sólo en Cristo presente en el altar, sino también en las personas reunidas alrededor de éste: a toda la humanidad potencialmente convocada en el banquete eucarístico. Puesto que la Eucaristía fue instituida en un clima de cena fraterna, unida al lavatorio de los pies a los discípulos, hace resaltar fuertemente la solidaridad. Por consecuencia la Eucaristía es fuerza motriz de cada iniciativa de justicia y de caridad: "Esta celebración, para que sea plena y sincera debe conducir tanto a las obras de caridad y de mutua ayuda de unos para con otros, como a la acción misionera y a las diferentes formas de testimonio cristiano" (*Decreto sobre el ministerio y la vida de los presbíteros*, n. 6).

Por lo tanto se debe pasar de la Eucaristía al hombre de tal manera poder así percibir el latido del corazón de Dios.

Maria primavera di Dio

La Vergine è luce nella nostra notte



La prima stagione dell'anno solare, che racchiude in sé segrete speranze, rifioriture, progetti e sogni gravidi di un futuro sereno, è attesa da tutti con gioia e trepidazione, dopo l'inverno.

La primavera segna presso gli ebrei l'inizio del nuovo anno liturgico, con la festa di Pesah che invita alla gioia per i raccolti delle primizie e per il ricordo dell'evento lieto della liberazione dalla schiavitù d'Egitto a opera di Mosè. Anche Maria di Nazareth avrà partecipato con gioia alla celebrazione di questa festa con il suo popolo, ma con Lei nasce la nuova Pasqua di resurrezione, con Lei inizia il progetto salvifico voluto da Dio per l'intera umanità.

David Turolido con intuito canta di lei: "Vergine, sei la terra che tra-

svola carica di luce nella nostra notte ... anello d'oro del tempo e dell'eterno: tu porti la nostra carne in paradiso e Dio nella carne ... Vieni e vai per gli spazi a noi invalicabili. Sei lo splendore dei campi, roveto e chiesa bianca sulla montagna".

In Maria Dio ha preparato la degna dimora di suo figlio, perciò l'inizio della vita della Vergine assume un'importanza fondamentale. Di nessun altro santo la Chiesa celebra la nascita tranne che di Maria e Giovanni Battista, entrambi direttamente collegati alla venuta nel mondo del figlio di Dio. Era necessario, insegnava san Pier Damiani, che "fosse edificata la casa nella quale il Re del cielo, discendendo sulla terra, si sarebbe degnato di porre la sua dimora".

Dio dona all’umanità la salvezza e si serve di figure femminili per portare a compimento la sua opera. La Bibbia ricorda Anna, la madre di Samuele, Debora, Giuditta, Rut, Ester e tante altre donne, ma “Maria primeggia tra gli umili e i poveri del Signore, i quali con fiducia attendono e ricevono da Lui la salvezza. Con Lei, la figlia di Sion per eccellenza, dopo la lunga promessa, si compiono i tempi e si instaura la nuova economia” (*Lumen Gentium*, 55). In un’antifona mariana si acclama: “La tua maternità, o Vergine Madre di Dio, ha annunciato la gioia a tutto il mondo: da te infatti è nato il sole di giustizia, Cristo nostro Dio”.

Tanti potrebbero essere gli attributi e i titoli di Maria, forse non riusciremmo nemmeno ad elencarli, ma tra tutti riflette al meglio il suo ruolo nell’opera di Dio quello di creatura bella e intatta, perché uscita dalla mente e dal cuore di Dio che l’ha voluta come splendida casa per suo figlio. L’infinita carità di Dio ha trovato in Maria di Nazareth accoglienza illimitata, capacità di amore integrale ai suoi progetti: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto” (Lc 1,28).

La Vergine è il modello del libero consenso e della disponibilità alla grazia che si aprono a una maternità allargata, capace di accogliere le lacerazioni e le innumerevoli necessità dell’umanità. Il suo primo “sì” implicava tutti quelli che avrebbe pronunciato suo figlio in una vita culminata nel supremo sacrificio della croce. In Gesù vi è stato solo il “sì”, infatti tutte le promesse di Dio in Lui furono “sì” e per mezzo di Lui noi possiamo pro-

nunciare il nostro “amen” a gloria di Dio (cfr. 2Cor 1,19).

Maria diventa il ponte tra il cielo e la terra, l’arcobaleno della grazia e della misericordia che scaturiscono dal cuore di Dio e arrivano a tutta l’umanità. Da Maria può venire solo bontà, indulgenza, comprensione, perché l’amore in Lei è senza riserve. Maria evoca la creazione buona e integra, la primavera che Dio ha voluto per gli uomini e le donne di ogni tempo, ci indica come possiamo vivere nel meraviglioso giardino preparato per ognuno di noi.

Il nostro impegno è quello di far fiorire la vita nella piena libertà. E l’esempio di Maria, mostrando come la grazia può lavorare nel cuore delle persone al di là dei loro limiti, ci aiuta a tendere con piena speranza verso gli ideali più alti, ci invita a riconciliarsi con la vera bellezza che è l’amore di Dio, ci indica come compiere il passaggio, il salto di qualità della nostra vita.

Noi invece facciamo spesso sfiorire grazia e bellezza, restiamo ancorati alle mezze misure, alla mediocrità, ci chiudiamo in un “inverno” senza fine. Ma ognuno di noi ha una sua esplosione di vita, di primavera, di energia e di grazia che ci portano alla piena realizzazione dell’amore. La Vergine, magnifica icona del cristianesimo, apprendoci la via che conduce al giardino di Dio, dove ogni creatura occupa un posto speciale, ci insegna a diventare perfetti, come è perfetto il Padre celeste (cfr. Mt 5,48).

Dal piano della redenzione scaturisce il dono di una Madre che Dante Alighieri definì “termine fisso



síntesis

Maria primavera de Dios

Todos esperamos con gozo la primera estación del año solar después del invierno, ésta encierra en sí esperanzas, proyectos que florecen y sueños llenos de un futuro sereno.

Para los hebreos la primavera señala el inicio de un nuevo año litúrgico con la fiesta de Pesah, que invita a la alegría por la cosecha de las primicias y por el recuerdo de la liberación de la esclavitud en Egipto. También María de Nazaret participó con alegría a esta fiesta con su pueblo.

Con su existencia se inició el primer acto del proyecto salvífico de Dios, porque su historia representa la historia de la humanidad. En María, la Iglesia contempla el primer resplandor de luz y de esperanza porque Dios prepara en ella la morada para su Hijo.

Muchos podrían ser los atributos de María, pero el que refleja la importancia en la obra de la salvación es el de Primavera de Dios, porque ella es una criatura bella en su integridad, intacta; María evoca toda la creación, la primavera que Dios quiso para los hombres de todas las generaciones, ella nos indica como podemos vivir en el maravilloso jardín que Dios ha preparado para cada uno. Por consiguiente es nuestro deber hacer florecer con libertad nuestra vida en plenitud.

Como para María Dios espera mucho de nosotros, porque nos creó para fecundar la vida con el amor.

d'eterno consiglio". L'eterno consiglio è l'eterno decreto con cui Dio aveva stabilito la redenzione del genere umano per mezzo del Verbo incarnato in Maria, è l'infinita bontà del Padre, la carità del Figlio, la luce dello Spirito. Prendiamo sul serio la nostra vita, convertiamoci: Dio si aspetta molto da noi, perché non ci ha creato per essere stentati, sfioriti e sterili, ma per fecondare la vita con l'amore.

Maria, che ci ha dato il fiore più bello della primavera di Dio, suo figlio Gesù, risorto per noi, ci aiuti a curare e ad abitare il nostro unico e irripetibile giardino, perché è questa l'ora per ciascuno di noi di emanare il profumo di cose buone.

suor Paola Barcariolò

Solennità di San Giuseppe

Sono molteplici le sfumature della carità

È sempre commovente celebrare gli inizi della Congregazione. Il tempo è fedele custode del patrimonio di bene che lungo questi 139 anni le sorelle hanno potuto riversare sui piccoli e su tutte le persone con le quali sono venute a contatto, così da renderne più dignitosa la vita.

È un intreccio di sentimenti, di emozioni, di coscienza di un dono ricevuto dallo Spirito che attende sempre nuove vibrazioni per potersi esprimere nelle molteplici sfumature della carità.

Il motto del Fondatore, “*caritas Christi urget nos*”, è il filo conduttore che motiva ogni suora a tradurre nel servizio quotidiano l’amore, le potenzialità di bene e i carismi ricevuti affinché possa fiorire la vita buona del Vangelo. Tutto ciò lo abbiamo rivissuto il 19 marzo, solennità di san Giuseppe, nella celebrazione eucaristica presieduta dal nostro vescovo Adriano assieme a tutti i sacerdoti dell’unità pastorale di Chioggia, Venezia.

Si sono uniti a noi amici della congregazione, conoscenti, gruppi che con-

dividono la nostra spiritualità, per ringraziare il Signore del dono della fondazione elargito a padre Emilio e a madre Elisa e, soprattutto, per la loro generosa risposta alla mozione dello Spirito. Riportiamo una sintesi dell’omelia del vescovo Adriano.

La solennità di san Giuseppe, sposo della beata Vergine Maria si celebra nella memoria della fedeltà del Signore, tema che ci viene dalle pagine della Scrittura scelte per il rito. La prima lettura, dal secondo libro di Samuele, annuncia che il progetto di Dio troverà realizzazione nella storia del popolo di Israele: “Io assicurerò dopo di te [Abramo] la discendenza uscita dalle tue viscere e renderò stabile il suo regno”. È nella nascita di Gesù che quell’annuncio comincia a trovare piena attuazione.

E nel racconto di quella nascita incontriamo il nostro san Giuseppe. L’evangelista Matteo fa precedere l’evento da una lunga serie di nomi. La Bibbia è un “album di fa-



miglia", sfogliando il quale incontriamo nomi che ci rimandano ad avvenimenti e a persone, grazie alle quali la promessa di Dio ha attraversato i secoli ed è giunta a compimento. La serie di nomi riportata da Matteo si conclude con: "Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria dalla quale è nato Gesù". La coppia di nomi "Giacobbe e Giuseppe" la ritroviamo nella storia del popolo ebraico nel momento in cui hanno origine i capostipiti delle dodici tribù d'Israele, appunto i dodici figli di Giacobbe, ma anche nel momento in cui la vita di questi fratelli è minacciata e poi salvata proprio da quel Giuseppe che essi pensavano di aver eliminato.

Anche nella vita di Gesù entra in scena un Giuseppe, la cui missione la giovane comunità cristiana fatica a riconoscere, dati l'umiltà e il nascondimento con cui l'ha vissuta. L'evangelista, raccontando come è avvenuta la nascita di Cristo, parte da Maria: "Ecco come avvenne la nascita di Gesù. Maria, sua madre si trovò incinta ... prima che andassero ad abitare assieme". In primo piano sembra Maria, in realtà Matteo vuole attirare la nostra attenzione su Giuseppe, per il modo con cui ha vissuto questo avvenimento non accettabile nella società di allora. Giuseppe è uomo che conosce le Scritture e sa che in questi casi la legge prescrive di ripudiare la sposa con un atto pubblico. In quanto 'giusto', cioè obbediente a quelle disposizioni, non può fare a meno di pensare a come attuarle.

Però l'evangelista sottolinea una dimensione umana che gli crea un doloroso confitto interiore e che sembra trovare soluzione nella scelta di "licenziarla in segreto". Ma ecco che, "mentre sta pensando a queste cose", gli arriva la rivelazione: "Non temere di prendere con te Maria, perché quel che è generato in lei viene dello Spirito Santo, partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù. In linea con i grandi uomini della fede dell'antico e del nuovo Israele, Giuseppe "fece come gli aveva ordinato il Signore".

San Paolo ci ricorda: "Fratelli non in virtù della legge fu data ad Abramo e alla sua discendenza la promessa di diventare erede ma in virtù della giustizia". La giustizia



che viene dalla fede ci permette di entrare nella comprensione del mistero di Dio, e san Giuseppe è giusto proprio di quella "giustizia" che lo rende obbediente alla parola del Signore, esattamente come Maria che all'annuncio dell'angelo risponde: "Si faccia in me secondo la tua parola". Giuseppe sta davanti a noi per dirci come anche noi diventiamo eredi della promessa. Eredi si diventa per fede-obbedienza. La promessa di Dio è sicura non perché poggia sulle nostre forze, sulla nostra fedeltà o sui nostri meriti, ma perché poggia sulla sua grazia. San Giuseppe entra così tra quegli uomini e donne di fede che consideriamo i nostri padri e madri nella fede. L'evangelista Matteo trasmette questa semplice memoria di

san Giuseppe consegnandola alle Scritture sacre, perché sia consegnata per sempre alla comunità cristiana.

Oggi, nella ricorrenza della solennità di san Giuseppe siamo qui a celebrare gli inizi della vostra Congregazione, affidata a questo patrono: egli, che ha vigilato e protetto la vita del fanciullo e giovane Gesù, vigili e protegga la vostra vita di servizio, di fede, di carità, vissuta con la sua stessa semplicità, nascondimento e fedeltà. Questa celebrazione è dunque preghiera di ringraziamento per ciò che è cominciato 139 anni fa, ma anche di invocazione perché quest'opera possa continuare ad arricchire la Chiesa con la vitalità del suo carisma.

Desidero ricordare in questo momento le suore conosciute in Burundi, alle quali ho assicurato che le avrei menzionate in questa celebrazione. Esse, come ho scritto nel quaderno dei visitatori, ci hanno accolto in fraternità e poi accompagnato presso qualche famiglia, tra molti bambini che sbucavano da ogni parte, numerosi come quelli che frequentano la loro scuola materna. Certo, la situazione drammatica di quelle popolazioni ci interpella e se sorge in noi spontaneo il pensiero di affidarle al Signore, pure non possiamo sottrarci al dovere di impegnarci per andare incontro alla loro povertà. So che è in programma la realizzazione di un dispensario per la cura della loro salute. È importante fare la nostra parte.





síntesis

Solemnidad de San José

Es commovedor celebrar los inicios de nuestra Congregación entre sentimientos y emociones conscientes que como todo don del Espíritu se expresa en múltiples matices de caridad.

El obispo de Chioggia presidió la misa junto con los sacerdotes de la unidad pastoral de Chioggia, en su homilía trató el tema de la fidelidad del Señor en diferentes personajes del Antiguo testamento hasta llegar a San José, Dios le pide ser padre de Jesús, José conoce las escrituras y es un hombre justo, piensa abandonar en secreto a María, pero mientras pensaba esto llega la revelación “no temas recibir a María, tu esposa, porque lo que ha sido engendrado en ella proviene del Espíritu Santo.” y al igual que los grandes hombres de fe del antiguo y nuevo Israel, José “hizo lo que le había ordenado el Señor”.

El Obispo añadió: “Estamos aquí para celebrar los inicios de la Congregación, confiada a San José, él que vigiló y protegió la vida de Jesús, vigile y proteja la vida de servicio, de fe y de caridad de ustedes. Esta celebración es acción de gracias por aquello que inició hace 139 años, pero a la vez es también una invocación para que esta obra siga enriqueciendo a la Iglesia con su carisma”.

Preghiamo Dio perché anche queste opere delle Serve di Maria Addolorata possano essere segno della sua misericordia, segno della carità che diventa la via regale per annunciare la fede, soprattutto in ambienti immiseriti come quelli. In missione, la carità precede l'accoglienza della fede, perché quell'aiuto manifesta il volto misericordioso del Signore che si annuncia.

Con questi sentimenti auguro che la vostra comunità possa continuare la sua missione nella chiesa di Chioggia e nel mondo

+ Adriano Tessarollo

Dono e grazia

Profonda riconoscenza al Signore per il dono del carisma

Con profonda riconoscenza al Signore per il dono del carisma e con la gioia nel cuore, l'8 dicembre 2011, a Cordoba-Veracruz, nella cattedrale dell'Immacolata, si è concluso l'Anno giubilare in occasione dei venticinque anni di presenza in Messico della nostra Congregazione, con la concelebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo mons. Eduardo Patino Leal.

Insieme alla Vergine Immacolata, "donna del sì", anche noi abbiamo cantato il nostro *Magnificat* per le meraviglie che il Signore ha compiuto e

completa nella nostra storia. Attraverso l'Anno giubilare, Dio ha visitato le nostre comunità per dare un rinnovato slancio alla nostra vita, per infondere nuovo coraggio nel vivere in Cristo e testimoniarlo nella quotidianità, per radicarci sempre più nell'appartenenza alla Chiesa, conformando la nostra esistenza personale e comunitaria al Vangelo.

Alla gioia per la celebrazione dei venticinque anni di missione in quella terra, si è aggiunta quella donataci dal Signore: quattro juniores hanno fatto la loro solenne profes-



sione di radicalità evangelica con l'emissione definitiva dei voti, dicendo con piena convinzione: "Mi hai chiamato, eccomi Signore".

L'inizio della missione era dunque da celebrare come dono di grazia: dono di grazia per l'indulgenza plenaria estesa a tutta la Congregazione; dono di grazia per tutti i fratelli e sorelle che si sono fatti pellegrini nelle nostre comunità, condividendo la preghiera e l'offerta quotidiana; dono di grazia per la vita comunitaria condivisa fraternamente con le sorelle e con le giovani in formazione, nei centri di apostolato, nei servizi, negli incontri; dono di grazia, infine, anche per la gradita visita dei concittadini chioggiotti nella comunità di Xochimilco, davvero festosa e amichevole.

Ripensando a tutto quello che ho vissuto durante la mia lunga permanenza in Messico (due mesi), tra e con le sorelle, ho percepito che ci sono due modi di interpretare la vita: una guardandola con occhi umani e l'altra tenendo lo sguardo fisso in Dio.

Con gli occhi umani vediamo la precarietà di tutto, con lo sguardo fisso in Dio il credente si rende conto che il Signore entra nella sua vita e si radica in lui; il Signore sostiene la nostra fragilità con la sua alleanza eterna, tempra la solitudine con l'appartenenza a una comunità, a una famiglia, rettifica la superficialità con la visione del mistero e la capacità di credere alla Parola: "Voi siete miei amici ... Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi" (Gv 15,14.16).



Ho avuto l'opportunità di vivere tutte le ultime festività natalizie fuori dall'Italia. Il 12 dicembre 2011, giorno dedicato alla Vergine di Guadalupe, patrona del Paese, è stato caratterizzato da celebrazioni e da pellegrinaggi a non finire: tutti i fedeli, indipendentemente dalla loro condizione sociale, inneggiavano alla Vergine con canti, processioni e manifestazioni clamorose di fede. Anche il Natale è stato molto coinvolgente. Alla messa di mezzanotte, il Bambino Gesù era al centro di tutta la celebrazione: motivi natalizi, danze, fuochi d'artificio si alternavano per accogliere il Re dei Re.

Nei primi giorni della mia permanenza, ho avuto l'occasione di visitare alcune località particolari, come Chiapa de Corzo. Questa cittadina coloniale è un piccolo gioiello dall'atmosfera spensierata; situata sulla riva settentrionale dell'ampio fiume Grijalva, che segna la frontiera del



Messico con il Guatemala, è il principale punto di partenza per effettuare escursioni in un paesaggio stupefacente. A bordo di una lancia che sfrecciava tra alti pareti di roccia, ho potuto ammirare, oltre al Canyon del Sumidero, spettacolare fenditura nella terra, numerose specie di uccelli, coccodrilli, scimmie; scenografica la parete di un dirupo ricoperta da uno strato di muschio pendente che ricorda un gigantesco albero di

Natale. Sono arrivata fino alla grande diga di Chicoasen, che distribuisce elettricità fino in Guatemala.

È stato davvero piacevole, poi, esplorare le vie acciottolate e i mercati di San Cristobal del Las Casas, cuore di una delle zone indigene più tradizionali. Circondata da decine di villaggi, è un luogo in cui usanze antichissime convivono accanto a elementi di modernità. Molto interessante è stata pure la visita al villaggio di San Juan Chamula, centro di alcune pratiche religiose alquanto singolari. Il tempio è un edificio bianco con archi tinteggiati in vivaci tonalità di verde e azzurro. All'interno, le centinaia di candele accese, le nuvole di incenso e i fedeli inginocchiati sul pavimento cosparso di aghi di pino e con il volto rivolto verso il basso, creano un'atmosfera molto suggestiva. Nelle vicinanze c'è un cimitero caratterizzato da croci nere per chi è morto in tarda età, bianche per i giovani e azzurre per tutti gli altri.

Sono stata affascinata dai coloratissimi vestiti, che si differenziano di zona in zona: la loro varietà serve, infatti, a individuare la comunità di appartenenza. L'abilità artigianale si





esprime in una miriade di oggetti, di manufatti, di motivi decorativi, che attirano l'attenzione dei visitatori nei negozi e nei mercatini.

La mia riconoscenza va alla professoressa Melania, che sempre desidera arricchire le mie conoscenze sul suo davvero incantevole Paese. Sono ritornata arricchita di esperienze culturali, religiose e fraterne.

Umberta Salvadori
Priora generale

síntesis

Don y gracia

El inicio de nuestra misión en México es don de gracia. Con un profundo agradecimiento al Señor por el don del Carisma y con el gozo en el corazón el 8 de diciembre del 2011 en Córdoba, Ver., en la catedral de la Inmaculada Concepción, se concluyó el año jubilar, en ocasión de los 25 años de presencia en México de nuestra Congregación, con la celebración eucarística presidida por Mons. Eduardo Patiño Leal. Al gozo de la celebración jubilar se unió el don del Señor de la profesión perpetua de cuatro junioras.

Junto a la Virgen Inmaculada, “mujer del Sí” también nosotras cantamos nuestro Magnificat por las maravillas que el Señor hizo y cumple en nuestra historia.

Por medio de este año de gracia Dios visitó nuestras comunidades para dar un renovado impulso a nuestra vida, nuevo valor en el vivir de Cristo y testimoniarlo en lo cotidiano, para fortalecer cada vez más nuestra pertenencia a la Iglesia, confrontando nuestra existencia personal y comunitaria con el Evangelio.

Venticinque anni di missione

Una data carica di significato e di ricordi



I festeggiamenti per i venticinque anni di presenza missionaria in Messico delle Serve di Maria Addolorata, che ci hanno accompagnato per tutto l'anno 2011, hanno visto la loro chiusura e al tempo stesso il loro apice l'8 dicembre scorso, presso il santuario della Madonna della Navicella a Chioggia, con la celebrazione della santa messa, presieduta dal vicario del vescovo, don Francesco Zenna.

È una data carica di significato, infatti, nel giorno in cui tutta la cristianità festeggia l'Immacolata Concezione, cioè Maria concepita senza peccato originale, si è ricordato come proprio in quel giorno del 1986, le prime tre suore missionarie partite da Chioggia, Adalgisa Bordigato, Flavia Penzo e Ancilla Zanini, arrivavano in terra messicana per prestare la loro opera al servizio dei più poveri e bisognosi.

Si è ricordato come questo progetto sia stato fortemente voluto dall'allora priora generale, suor Ottaviana Salvatori, il cui anelito missionario, contagiando le consorelle, aveva trovato pronta risposta affermativa nelle prime che avevano deciso di partire.

Forte emozione ha destato in tutti noi vedere i protagonisti di allora - madre Ottaviana appunto, e, tra i celebranti, padre Giovanni Sperman, che accompagnò le Serve di Maria durante il primo viaggio - con negli occhi ancora l'entusiasmo e la determinazione di chi è ansioso di costruire qualcosa di grande. Come di fatto è stato, ed è tuttora, grazie alla loro grande opera nella missione, improntata all'accoglienza delle bambine in difficoltà, alla promozione della donna e della dignità della persona, all'alfabetizzazione, a molteplici forme di ser-



vizio apostolico e all'accompagnamento vocazionale

Opera di cui è stato testimone un gruppo di pellegrini di Chioggia, guidato da don Francesco Zenna, che il 19 novembre scorso, come da lui stesso ricordato nell'omelia, ha visitato il centro delle Serve di Maria a Xochimilco, vicino a Città del Messico.

Sono convinta che per tutti noi presenti è stato spontaneo pensare a chi era dall'altra del mondo a festeggiare il medesimo anniversario, uniti in un grande abbraccio misto di orgoglio e gratitudine e in un corale inno di lode e di ringraziamento, perché un mondo senza la presenza delle nostre suore così discrete e al tempo stesso forte, proprio non lo possiamo e non lo vogliamo immaginare.

Silvia Gradara

síntesis

Veinticinco años de misión

Los festejos por los 25 años de presencia misionera en México de las Siervas de María Dolorosa de Chioggia que nos acompañaron durante todo el año 2011 llegaron al cierre y al mismo tiempo al ápice emocional con la celebración de la Misa en el Santuario de la Virgen de la *Navicella*.

Una fecha llena de significado, el día en el cual toda la cristiandad celebra la Inmaculada Concepción nosotros recordamos como hace 25 años, el 8 de diciembre del 1986, las primeras hermanas misioneras llegaron a Córdoba, Veracruz; fecha eco del "sí" que, como María, pronunciaron al Señor para ponerse al servicio de los más pobres y necesitados.

En la celebración se recordó como el entusiasmo misionero de la Madre Ottaviana Salvadori contagió a las hermanas y encontró respuesta afirmativa en las primeras tres misioneras.

Estoy convencida que para los presentes fue espontáneo pensar a las personas que en la otra parte del mundo, unidos en la alabanza y agradecimiento al Señor, festejaban el mismo acontecimiento.



Creciendo...

Las tres primeras hermanas siguen siendo faros

El domingo 6 de noviembre de 2011, fuimos invitados a participar en un “Encuentro de Familias” con las Hermanas Siervas de María Dolososa de Chioggia, en la comunidad de la Inmaculada Concepción en San Román, Córdoba, Ver. A este encuentro llegaron las familias de las hermanas de diferentes lugares de la república mexicana. El motivo de esta reunión fue la de hacernos partícipes de los festejos de los 25 años de la de la fundación de la Congregación en México.

Allí en una jornada de apenas unas seis horas tuvimos la oportunidad de conocer a las familias de las hermanas que integran la Delegación mexicana. Fue muy enriquecedor conocer la historia de la Congregación, de los Fundadores, tener los datos históricos de cómo se han ido formando las diferentes comunidades, como han ido creciendo hasta ser lo que hoy en día son.

Otro momento muy grato fue el

de la Celebración Eucarística en la Capilla de las Hermanas. Esto me hizo recordar como llegó hace 25 años la presencia de la Congregación a la ciudad de Córdoba y a mi Familia, pues providencialmente estuvimos presentes en la Eucaristía de seis de la tarde del día de su llegada el 8 de diciembre de 1986 en la Parroquia de la Inmaculada Concepción en donde el P. Jorge Montero daba la bienvenida a las tres primeras Hermanas Misioneras.

Concluimos esta jornada compartiendo los alimentos y partiendo un pastel en honor de las tres primeras hermanas que llegaron a México y que hasta hoy siguen siendo los faros que guían el camino de muchas hermanas y familias.

En 1995 mi hermana Sor M. Judith Hernández ingresaba a esta Congregación, haciendo de esta manera los lazos más fuertes y de amistad hacia esta familia religiosa. El tener la fortuna de que mi hermana sea religiosa



es un hermoso regalo que Dios nos dio a la familia, es un apoyo, pues con sus oraciones fortalece todos nuestros esfuerzos, y también es un gran compromiso pues con mi comportamiento tengo que honrar la en-vestidura que porta.

Al tener la oportunidad de celebrar junto con Ustedes estos 25 años de su presencia en México le agradezco al Señor pues he tenido la oportunidad de conocer a varias religiosas y así mismo la oportunidad de hacer grandes amistades, y saber que se puede contar con un buen

consejo siempre sabio y de corazón cuando ha sido necesario pedirlo.

Mil gracias hermanas por hacer-nos partícipes no nada más de su fiesta sino también de esa riqueza es-piritual que cada una de ustedes nos trasmite, son un regalo de Dios para la Iglesia, para mi familia y para mí. Que el Señor las siga bendiciendo con abundantes vocaciones para que puedan continuar con las obras en bien de los más pobres y necesitados y para que puedan mostrarnos con sus rostros que hay un Dios bueno y que nos ama mucho.

Diana Hernández Laureano

sintesi

Crescendo...

Domenica 6 novembre 2011, le Serve di Maria Addolorata della comunità dell'Immacolata, in San Román, Córdoba-Veracruz, hanno invitato a partecipare a un "Incontro delle famiglie" i parenti di tutte le suore della delegazione messicana. Lo scopo era quello di condividere i festeggiamenti per i venticinque anni della loro presenza missionaria nella nostra terra, di stabilire rapporti fra-terni tra i familiari, di approfondire la storia dei fondatori e il carisma della Congregazione, di conoscere le tappe del radicamento delle comu-nità messicane da allora fino ad adesso.

Alla celebrazione dell'Eucaristia, è seguito il pranzo, al termine del quale non è mancata la tradizionale torta, in onore delle prime tre sorelle che sono arrivate in Messico e che conti-nuano ad essere dei fari-guida nel no-stro cammino umano e spirituale.

Proyecto de amor

Dios fue tejiendo mi historia hasta llegar a este momento

Cuando era niña sentía y quería algo diferente a lo que veía comúnmente que los jóvenes se casaban o se juntaban. Mis compañeras y amigas de la escuela me decían que debía tener novio para casarme y formar una familia, yo les contestaba que no, pero nunca comunique el porque, y además no veía con claridad el plan de Dios en mi vida. Se me hacía inalcanzable realizar su proyecto, porque no conocía el estado de vida al que según yo Él me estaba llamando.

Nunca manifesté este deseo a mis papás porque sabía que no me comprenderían y porque ellos pensaban que al igual que toda persona, crecería, me casaría y después tendría hijos, esto es lo que normalmente se ve en mi pueblo. Pero a mí no me llamaba la atención esto, sino algo diferente.

Entonces Dios en su gran Providencia se sirvió de diferentes momentos de mi vida familiar para que poco a poco fuera descubriendo lo que él tenía preparado para mí. Por motivos de trabajo nos fuimos a otro pueblo para ver si allí podríamos salir adelante económicamente. En este tiempo encontré trabajo en una familia para hacer los quehaceres de la casa, tuve que aprender a trabajar para ganarme la vida y me quede a vivir allí casi tres años, en este tiempo perdí el

encanto por la vida que anhelaba en mi niñez, aun no sabía ni de que se trataba pero quería algo diferente. Esta familia con la que trabajaba se dio cuenta que estaba expuesta a grandes peligros, por este motivo buscaron un lugar donde pudiera vivir bien y fue por esto que me trajeron con las hermanas de la comunidad de "San José" en el año 2005.

Para mi fue una gran oportunidad de conocer a las hermanas más de cerca y estar más en contacto con las cosas de Dios. En este tiempo terminé de estudiar la primaria y secundaria. También participé en los retiros vocacionales de





la Congregación, con la finalidad que descubriera mi vocación y los demás estados de vida. Después de haber hecho este camino de discernimiento volví a sentir más fuerte dentro de mí el llamado de Dios a la vida consagrada, y fue algo que ya no pude contener y lo exprese a la Hermana responsable de la Congregación.

Lo que hizo que esta decisión fructificara fue la participación diaria en la Eucaristía, porque allí encontraba la fuerza para continuar en el camino emprendido. Y en la oración siempre pedía al Señor que me iluminara para escoger lo mejor para mi vida.

Fue así como inicié el camino de formación, que fue un poco largo. El acompañamiento que me dieron mis formadoras ayudaron aclarificar el llamado de Dios para poder

dar una respuesta consciente y generosa en esta Congregación.

Creo que vale la pena consagrar toda mi persona al Señor, porque sólo Él puede llenar los vacíos más profundos de mi corazón. Quiero servirlo a Él y en él al prójimo y así alcanzar la santidad de vida.

El 17 de diciembre, día en que hice mi Profesión Temporal, fue para mí un gran regalo de Dios y de inmensa alegría por la Consagración de mi persona al Señor. Quiero ser fiel a mi Esposo para toda la vida.

En la celebración eucarística vinieron a mi mente los diferentes momentos de mi vida, viendo como Dios fue tejiendo mi historia hasta llegar a este momento. Por esta razón le doy gracias porque sin mérito propio, él me ha regalado esta vocación a la vida consagrada y de formar parte de esta bella Congregación.

Que María Santísima me acompañe para poder decir sí, madre sí hasta el final.

Sor Dominga Hernández Sánchez

sintesi

Progetto d'amore

Quando ero bambina, sentivo e volevo qualcosa di diverso da quello che vedeva comunemente accadere alle ragazze più grandi di me, cioè sposarsi e formare una famiglia, ma non vedeva con chiarezza il piano di Dio nella mia vita.

Dio, nella sua grande provvidenza, si è servito di vari momenti

della mia esistenza perché io potessi un po' alla volta scoprire ciò che aveva preparato per me. Sono arrivata tra le Serve di Maria Addolorata, nella comunità di San José, tramite la famiglia in cui lavoravo nel 2005.

È stato un grande dono del Cielo conoscere più da vicino le suore ed essere così più vicina al Signore. Dopo un lungo cammino di discernimento, ho sentito forte la chiamata alla vita consacrata e le suore,

con premurosa dedizione, mi hanno accompagnato nel chiarire la mia scelta di appartenere al Signore. Sono convinta che consacrare tutta la mia persona al suo servizio sia il progetto che Lui ha per me, perché solo Lui può colmare il mio cuore. Il 17 dicembre, giorno della mia professione temporanea, è stato un giorno indimenticabile, colmo di immensa gioia per me e per la mia congregazione.

Ser testimonio

Sembrar paz, esperanza y amor

Doy gracias a Dios, en primer lugar, por el don de la vida que me concede y por el llamado a la vida consagrada en esta familia religiosa de las Siervas de María Dolorosa de Chioggia.

Después de mirar hacia atrás he

sentido la misericordia desbordante de Dios para conmigo, puesto que me ha sostenido con su gracia en los momentos de prueba y de duda. El ha sido quien ha trazado el camino para que cada día siguiera sus huellas aceptando con generosidad su voluntad.

Ahora que he llegado a esta etapa de mi Profesión Perpetua siento una inmensa alegría en mi corazón por esta donación total de mi persona al Señor, este sí dado me lleva en cada momento a asemejarme a Jesús viviendo más de cerca a través de los votos de pobreza, castidad y obediencia para continuar sembrando en el mundo la semilla de la paz, de la esperanza y del amor que Él nos ha traído. Por lo tanto, con esta consagración tengo la misión de ser testimonio claro de una vida de comunión con Dios y con todas las personas que me rodean, siguiendo



el ejemplo de mis padres fundadores, P. Emilio Venturini y M. Elisa Sambo, que donaron su vida estando al pie de las infinitas cruces de su tiempo, tomando como inspiradora a la Virgen Dolorosa.

Este Carisma de la Congregación que gracias a la tres primeras Hermanas ha llegado a México hace 25 años continúa haciendo visible el amor de Dios en medio de los más pobres y necesitados. Gracias a estas tres hermanas yo también formo parte de esta misión que el Señor ha confiado a nuestra Congregación y puedo decir que fueron ellas las que me ayudaron durante mi formación a ir creciendo espiritualmente para encarnar el estilo propio de esta mi familia religiosa y asumir con libertad esta vocación.

Por esto elevo junto con María un canto nuevo, pues en verdad el Señor ha hecho grandes maravillas. Le pido que como ella cada día pueda decir en todo momento de mi vida: "Aquí estoy Señor para hacer tu voluntad".

Que este camino iniciado el Señor lo lleve a buen término hasta el final de mi vida apoyada en la certeza de que el que me ha llamado me sostendrá hasta el momento final y sostenida por la caridad de mis hermanas para poder ser fiel a lo que con tanta generosidad y alegría he prometido a Dios.

*Sor Isabel Rosete
Rosales*

sintesi

Essere testimone

Rendo grazie a Dio, innanzi tutto per il dono della vita e per la chiamata alla consacrazione nella famiglia delle Serve di Maria Addolorata di Chioggia. Egli ha tracciato ogni giorno il mio cammino, affinché seguissi le sue orme, accettando con generosità la sua volontà.

Ora sono arrivata alla tappa fondamentale della vita religiosa, la professione perpetua, e sento una gioia piena nel mio cuore per questa donazione totale al Signore, secondo l'esempio dei nostri fondatori, padre Emilio e madre Elisa, che hanno donato la loro vita ai piedi delle infinite croci del tempo di allora, avendo come immagine ispiratrice la Vergine Addolorata.

Rendo inoltre grazie a Dio per aver conosciuto il carisma attraverso le prime sorelle missionarie e perché mi hanno aiutato, durante la formazione, a crescere spiritualmente e a incarnare lo stile della mia famiglia religiosa.



Lámpara encendida

He experimentado el amor misericordioso de Dios

Hacer mis votos perpetuos es para mí una bendición que el Señor me ha concedido en este día en el que celebramos 25 años de que nuestra Congregación llegó a México.

Me llena de alegría y emoción saber que el Señor me colma de su gracia en la que he dado un “si” para toda la vida en su servicio, al saber que he sido llamada y que a él es al único que debo agradar sobre todas las cosas manteniendo siempre con su gracia la lámpara encendida de la fe y del amor, y ser esa luz que ilumine a los que viven a mi alrededor.

Agradezco al Señor por darme la oportunidad de consagrarme perpetuamente a Él mediante los votos de pobreza, castidad y obediencia en la Clausura de este Año Jubilar. Llegar a este momento tan especial me hace sentir un gozo en el alma, un inmenso agradecimiento a Dios ya que me ha permitido experimentar su amor misericordioso en cada momento de mi vida, han valido la pena las experiencias que he vivido a lo largo de las diferentes etapas de formación.

Deseo mantenerme fiel en común unión con Cristo Jesús cumpliendo siempre su voluntad y quiero que el trabajo de cada día sea una oblación total a Aquel que por mi se ha donado totalmente por mi salvación,



que la confianza en el Señor que me ha elegido no quede defraudada y sea capaz de dar los frutos que Él espera de mí para la construcción de su Reino y así colaborar en su obra de salvación por este regalo tan grande de la vocación que me ha dado y que libremente he respondido.

Doy gracias a esta familia religiosa que me ha acogido como una hermana y guiado en estos años y por toda la ayuda que me han brindado desde el momento en que ingresé hasta el día de hoy. Que mis Fundadores intercedan por mi para sea siempre fiel a este llamado que Dios me hace y vivir el Carisma de esta Congregación. Que María Santísima interceda por mí para que como ella sea una sierva humilde y fiel.

Sor Nuvia Maribel Trejo Reyes



sintesi

Lampada accesa

Pronunciare i voti perpetui è stata per me una benedizione che il Signore mi ha concesso nel giorno in cui celebriamo i venticinque anni di presenza della nostra Congregazione in Messico.

Mi riempie di allegria ed emozione essere certa che il Signore mi colma della sua grazia nel dire "Sì" per tutta la vita al suo servizio. Ora so che sono stata chiamata e devo

mantenere sempre accesa la lampada della fede e dell'amore, per essere luce a tutti quelli che mi circondano collaborando per la costruzione del Regno.

Ringrazio questa mia famiglia religiosa perché mi ha accolto come sorella e mi ha guidato in questi anni. I nostri fondatori e Maria Santissima intercedano per me affinché io possa essere sempre fedele alla chiamata del Signore e al nostro carisma, e svolgere il mio compito di servizio con amore e dedizione.



Llamada por nombre

*Agradezco al Señor
por la vida y por
mi familia religiosa*

Día de gozo y alegría para mí, juntamente con mis familiares, hermanas de la Congregación y amistades que me han acompañado en este momento tan importante de mi Profesión Perpetua. Durante este tiempo he asimilado más el estilo de vida de las Siervas de María Dolorosa y que con la gracia de Dios quiero continuar. Agradezco al Señor por el don de la vida y por haberme conducido a esta familia religiosa.

Durante la celebración he experimentado emoción, nervios, y al mismo tiempo pedía al Señor que me acompañara como hasta ahora lo ha hecho para poder corresponder a su voluntad, a su plan preparado para mí.

El camino no ha terminado, queda aún mucho por aprender, también de aquél que en apariencia no tiene nada para enseñar, sin embargo, todos somos instrumentos de Dios en el que se tiene al mismo Espíritu Santo que es el que nos conduce al lugar donde se encuentra la motivación para continuar cada día con alegría y gozo el camino iniciado, con la



intención de dar lo mejor de cada uno en bien de los demás.

Doy gracias a quienes de una manera u otra han colaborado en mi formación, desde mis formadoras, hermanas y laicos que con su entrega generosa, su testimonio y fe me han motivado para caminar siempre hacia delante, como es el caso de que en este mismo día celebramos 25 años de que la Congregación ha llegado a nuestras tierras mexicanas. Gracias al Señor que inspiró esta Fundación que poco a poco ha ido creciendo, es curioso ver como cuando yo tenía tan sólo dos años de vida llegaran las tres hermanas a nuestro País confiando únicamente en la Providencia Divina, quizá sin pretender en ese momento abundantes vocaciones. Quien hubiera pensado que formaría yo parte de esta familia religiosa, esto me hace pensar como los caminos del Señor tienen su tiempo, su hora y momento para que se cumplan sus proyectos.

Me he confiado a María Santísima en este día de la Inmaculada Concepción, para que ella siga siendo siem-



sintesi

Chiamata per nome

Giorno di gioia per me, la mia famiglia, le sorelle, le persone amiche, che mi hanno accompagnato in questo momento così importante della mia professione perpetua. Il mio cammino non è finito, manca tanto da imparare per essere strumento di Dio, grazie al suo Spirito che ci spinge a continuare in questa via iniziata, dando il meglio per il bene nostro e degli altri.

Ringrazio tutti coloro che, con la loro donazione generosa, la loro testimonianza e la loro fede, hanno contribuito alla mia formazione e mi hanno motivato ad andare sempre in avanti.

Mi sono messa sotto la protezione di Maria, particolarmente in questo giorno, perché, insieme ai nostri Fondatori, mi sia sempre di ispirazione e di sostegno nella mia promessa di fedeltà al Signore e di servizio a tutti i fratelli, anche quelli che ancora non conosco; voglio che la mia donazione abbracci tutto il mondo. La grazia di Dio sostenga la mia debolezza per poter cantare in eterno sua lode.

pre mi inspiración, juntamente con mis padres Fundadores, P. Emilio Venturini y M. Elisa Sambo, que ellos me sigan sosteniendo en este santo propósito de fidelidad al Señor por amor a Dios y a todos aquellos que encuentre en mi camino, y aún en aquellas personas que todavía no conozco físicamente, pero quiero que mi entrega abarque a todo el mundo, pues pertenezco al que creo todo el universo y de esta manera ser causa de paz y alegría por las maravillas que cada día realiza en mi vida, siempre y cuando me abandone a su gracia y misericordia para corresponder a tan grande predilección.

Que la gracia de Dios me sostenga en mi debilidad para cantar eternamente hasta el final de mi vida las alabanzas del Señor.

Sor Rocío Peralta García



Te sigo Señor

*Confiando en tu Palabra,
te doy mi palabra*

Doy gracias a Dios por el don de la vida, de la vocación, por mi familia religiosa y por mis padres que me dieron la vida.

Para mi fue una gracia muy grande y especial de parte de Dios al emitir los votos perpetuos en esta gran fiesta para nuestra Congregación en el 25º aniversario de su presencia en México y en la cual el Señor me ha consagrado a Él para siempre. Quiero que este “si” que he dado perpetuamente, se renueve y reavive continuamente el fuego de su amor en cada momento de mi existencia, correspondiendo a su amor con mi amor, con una donación total y generosa así como lo realizó la Virgen María y nuestros Fundadores Padre Emilio Venturini y Madre Elisa Sambo.

Estoy contenta y feliz, ya que me siento realizada como mujer consagrada al Señor, sirviéndole a Él a través de su pueblo. Si volviera a nacer mil veces le diría al Señor que “si” y entraría en esta misma Congregación. Lo que me atrajo a esta familia religiosa fue su Carisma y Espiritualidad mariana.

Las palabras que siempre han resonado en mi corazón son aquellas que Jesús le pregunta a Pedro por tres veces: “¿Simón hijo de Juan



me amas más que éstos? Y el responde: Sí Señor, tú lo sabes todo, tú bien sabes que te amo. Después de hablar el Señor le dijo, por último: “sígueme”. Esta misma pregunta me hace el Señor: ¿Sor M. Saray me amas? Al igual que Pedro le contesto: “Tú lo sabes todo, tú sabes que te amo. Aún con mis debilidades y fragilidades, tú me has elegido y yo te he seguido, tú me has llamado y he respondido a esta invitación de amor que me has hecho”. Quiero con este “si” corresponder a su gran amor con mi pobre amor como una ofrenda permanente en ese sacrificio Eucarístico de holocausto donde le ofrezco la donación total de toda mi persona, así como lo realizaron en su vida la Virgen María y nuestros Fundadores.



A María nuestra Madre le consagro todo mi ser y mi vocación para que ella me acompañe a ser fiel hasta la muerte, con la certeza de que confiando en la Palabra de su Hijo podré vivir lo que en este día le he prometido.

Sor Saray Sandoval Durán

sintesi

Ti sequo Signore

Rendo grazie a Dio per il dono della vita e della vocazione, per la famiglia religiosa nella quale mi ha fatto entrare e per i miei genitori

che mi hanno messa al mondo. È stata una grazia molto grande emettere i miei voti perpetui nella ricorrenza del 25° anniversario della presenza in Messico della mia Congregazione.

Prego il Signore perché io possa corrispondere sempre al suo amore con il mio amore e la mia donazione, a imitazione della Vergine Maria e dei nostri fondatori, padre Emilio e madre Elisa.

Sono queste le parole del Vangelo che riecheggiano sempre nel mio cuore: *“Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro? ... Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene. ... Seguimi”* (Gv 21,15.19b). È la stessa domanda che il Signore rivolge a me e alla quale rispondo: *“Sì, Signore, tu sai tutto, tu sai che ti amo, nonostante la mia debolezza e le mie fragilità; tu mi hai scelto e io ti ho seguito”*.





Il giardino di Maria

*Israele, che aspettava anche ore sul portone per salutarci,
è divenuto il bambino dell'ispirazione*

È da più di un anno che ci siamo stabilite nella nuova casa sulla collina di Bwoga, in Burundi, e la nostra prima attenzione si è rivolta ai piccoli, per i quali abbiamo istituito una scuola materna. I bambini sono stati i primi ad accoglierci al nostro arrivo ed era dunque doveroso restituire questa attenzione per entrare in comunione con la "nostra" gente.

Ripenso alle prime volte che mi recavo al cantiere per seguire i lavori di costruzione dell'abitazione: quando entravo sul tratto di strada sterrata, rimanevo impressionata dalla presenza di tante creature, in particolare mi commuoveva Israele, con la manina tesa per chiedere una caramella. Lui era sempre là, con perseveranza, e aspettava anche ore sul portone per salutarmi quando ri-

partivo. Israele è divenuto il bambino dell'ispirazione, perché è stato lui ad aiutarci a cogliere l'urgenza di iniziare questo servizio.

Abbiamo dapprima volto lo sguardo sui piccoli che ogni giorno erano davanti al cancello, ma la voce si è sparsa velocemente e le richieste di iscrizione sono state tante. Purtroppo non è stato possibile accogliere tutti, perché la struttura non lo permetteva, e attualmente abbiamo quarantadue allievi. Per il prossimo anno scolastico, occuperemo un locale che era destinato ad altre attività, sperando, se la Provvidenza ci viene incontro, di costruire tre nuove aule.

La nostra scuola, si chiama "Il giardino di Maria", perché i bambini sono i fiori più belli da offrire a colei

che ci ha donato Gesù. Gli scolaretti sono contenti, anzi arrivano prima dell'orario previsto e nel pomeriggio sono di nuovo al cancello. Sono orgogliosi della loro scuola e per noi è una gioia vederli venire e riempire la casa con i loro canti e le loro voci squillanti.

Sono bambini che non hanno conosciuto gli orrori della guerra, ma che provengono da famiglie povere che ancora oggi portano le ferite di un conflitto durato per decenni e che ha mietuto migliaia di vittime: alcuni sono orfani, altri figli di ragazze madri, altri ancora sono stati abbandonati dal papà, e non pochi portano i segni della malnutrizione e sono spesso febbricitanti. Stare con loro ci aiuta a rimanere nella semplicità,

aperte alla comprensione dei problemi delle loro famiglie. E loro si sentono importanti, accolti, amati. Abbiamo cercato fin dall'inizio di coinvolgere il gruppo parentale in questo progetto educativo e ci fa piacere vedere che al mattino qualche mamma si ferma a osservare i ragazzini mentre cantano o danzano, prima di entrare in classe per iniziare le attività.

“Lasciate che i piccoli vengano a me” è quanto Gesù ci insegna con il suo esempio, ricordando anche a noi, in un mondo dove tutto si misura con il metro del potere, dell'avere e del piacere, che solo ritornando alla radice della nostra innocenza infantile possiamo cambiare qualcosa là dove siamo chiamati a vivere e ser-



vire. Allora, fin che ci sarà la mano tesa di un bambino che chiede protezione, accoglienza, amore, dobbiamo ringraziare il Signore che viene a noi e ci invita a collaborare per costruire un mondo più fraterno e più giusto.

suor Antonella Zanini

síntesis

El jardín de María

Ya pasó más de un año desde que llegamos a nuestra nueva casa en la colina de Bwoga y nuestra atención se dirigió hacia los pequeños. Los niños fueron los primeros que nos acogieron y quisimos corresponder a esta atención para entrar en comunión con las personas. Nuestra inspiración fue Israel, un niño que siempre nos tendía la mano para pedirnos un dulce.

Decidimos abrir un jardín de niños, desafortunadamente muchos se quedaron en lista de espera, porque por el momento sólo tenemos un salón de clases con 42 niños, esperando que la providencia nos permita construir tres nuevas aulas.

Nuestra escuela se llama "Jardín de María" porque los niños son las flores más bellas que podemos ofrecerle a María, quien nos dió a Jesús. Los niños están muy contentos, hasta llegan muy temprano, pues están orgullosos de su escuela. Mientra haya un niño que nos tienda la mano para pedir ayuda, acogida, amor, tenemos que agradecer a Dios que nos visita y nos invita a colaborar en la construcción de un mundo más fraterno y justo.



Originalità e stile

Giuseppe M. Renier cantore dei pescatori chioggiotti

Tra i chioggiotti del passato che padre Emilio ritiene degni di attenzione figura don Giuseppe M. Renier (1766-1849), ricordato ne *La Fede* per i suoi meriti come sacerdote, come poeta, come musicista. Per dare l'idea dello spessore del personaggio, basti dire che gli fu assegnato il delicato compito di ascoltare le confessioni dei soldati francesi nell'ospedale militare.

Come poeta, egli si distinse per varie composizioni che si ispiravano al mondo dei pescatori. Nella raccolta intitolata "Irenio", in cui ne descrive i costumi, i divertimenti, la pietà, la vita del pescatore, seppure semplice e umile, viene valorizzata, acquista dignità. Il pescatore si fa portatore di preziose conoscenze sull'ambiente marino, accumulate attraverso l'esperienza. Queste conoscenze furono d'aiuto ai naturalisti chioggiotti che, sul finire del Settecento, erano impegnati a classificare le specie

dell'Adriatico. Il Renier li menziona, intrecciando i loro nomi a quelli dei protagonisti dei suoi canti. Vengono anche citati numerosi animali marinari.

L'interesse e la sensibilità dell'autore verso questi temi sono facilmente spiegabili con l'educazione ricevuta. Egli ebbe come patrigno il medico naturalista Giuseppe Valentino Vianelli e come precettore padre Nicola Fabris, dotto nella fisica meccanica e nella musica. "Sotto un tal Precettore, con sì affettuoso Patrigno che altro doveva riuscire il giovinetto G. M. Renier che eminente in virtù e sapere?", si chiede padre Emilio.

Le poesie furono apprezzate dai letterati per l'originalità e lo stile: parecchie furono messe in musica, altre sarebbero rimaste inedite, se gli amici del Renier non avessero pensato di pubblicarle. Un'immagine così ingentilita dei pescatori chioggiotti non poteva



che andare a beneficio dell'immagine della città stessa, vista dall'esterno con la lente del pregiudizio come "un rozzo borgo peschereccio".

La pubblicazione, conservata presso l'archivio diocesano, è particolarmente preziosa perché corredata di un ritratto a stampa che ci fa conoscere le sembianze dell'autore.

Gina Duse

síntesis

Originalidad y estilo

Entre las cosa preciosas que se conservan en el archivo diocesano se encuentra la carta "a un amigo" escrita por Mons. Antonio Calcagno, canónico honorario, posteriormente obispo de Adria, en la

que defendía P. Giuseppe M. Renier (1766-1849), personaje ilustre de Chioggia.

Al P. Renier lo recuerda P. Emilio en el periódico *La Fe* gracias a sus méritos de sacerdote, como músico y poeta. Como poeta se distingue por sus bellas poesías inspiradas en el mundo de los pescadores. Muchas de estas poesías fueron musicalizadas y muchas otras se hubieran quedado inéditas si no fuera porque sus amigos las publicaron, éstas fueron consideradas literariamente originales y de gran estilo. A pesar de esto se pensó que P. Renier incurrió en un error doctrinal en el soneto *Lucidissimo il sol spunta dall'onda* que Mons. Calcagno aclaró con lógica y erudición en dicha carta.



Giornata del Pensiero

Importanza educativa del movimento mondiale dello scoutismo



Sabato 11 febbraio, il Gruppo Scout Chioggia 2 della parrocchia della Navicella ha festeggiato, come ogni anno, la Giornata del Pensiero.

In questa occasione tutti gli scout del mondo, uniti da una fratellanza internazionale, ricordano la nascita del fondatore Robert Baden Powell e di sua moglie Olave. Nel festeggiare questo avvenimento, ogni gruppo dedica la giornata alla raccolta del "penny", ossia una raccolta di fondi da devolvere a un progetto di solidarietà. Quest'anno la Comunità capi ha deciso di donare il penny alle nostre suore che operano con la loro missione in Burundi, per sostenere il progetto della costruzione di un dispensario.

La giornata è iniziata verso le 15.30, con la partecipazione di capi, ragazzi e genitori. Dopo un momento di preghiera, abbiamo visio-

nato dei documentari sullo scoutismo per far conoscere a genitori e ragazzi l'importanza educativa di questo meraviglioso movimento mondiale.

Verso le 17.00 è arrivata suor Antonella, da poco tornata dal Burundi, la quale, raccontando con molta semplicità la vita della missione, ci ha fatto toccare con mano la povertà di quel lontano Paese e ha stimolato tutti noi a un bellissimo confronto sull'importanza di aiutare il prossimo in questo periodo di crisi.

Nel frattempo, i lupetti si sono impegnati nella realizzazione di alcuni fiori da donare a un amico durante la settimana, in cambio di una piccola offerta; essi hanno così la possibilità di descrivere questa giornata anche a persone che non vi hanno partecipato e forse non ne conoscono il significato. Il reparto ha realizzato un grande gioco e poi si è incaricato della preparazione della santa messa, cui abbiamo assistito assieme.

Dopo la celebrazione, le nostre suore ci hanno ospitato nella palestra della loro scuola per la squisita cena, realizzata e servita dai ragazzi del clan, che, con spirito di generosità, hanno lavorato tutto il giorno. Eravamo circa centotrenta: capi, ragazzi, genitori, suor Antonella, suor Laura, madre Umberta e il nostro parroco, don Alfonso, sempre disponibile a sostenere le nostre iniziative. È stata

una serata molto piacevole, si respirava un bellissimo clima di amicizia e di gioia. Verso le 22.00, abbiamo concluso l'incontro con un canto scout, dal titolo *Strade e pensieri per domani*.

Il canto inizia con questa frase: "Sai, da soli non si può fare nulla", ma... unendo la sollecitudine di don Alfonso, suor Onorina e Antonella, la partecipazione di genitori e ragazzi, la disponibilità al servizio del nostro clan e la buona organizzazione dei capi, abbiamo raccolto 1000 euro che verranno donati per la missione.

Come direbbe il nostro fondatore, l'11 febbraio è stato sicuramente un giorno che ha valso la pena di essere vissuto. Un grazie di cuore a tutti.

Annalisa Zambon

síntesis

El día del pensamiento

El sábado 11 de febrero el grupo Scout Chioggia 2, de la parroquia de la *Navicella*, festejó como cada año el Día del pensamiento. En esta fecha

todos los scout del mundo, unidos en la hermandad internacional celebran la fecha de nacimiento del fundador Baden Powell y de su esposa. En el festejo cada grupo scout dedica la jornada en la colecta del "penny", es decir en una colecta de dinero que será donado un proyecto de beneficencia.

Este año la Comunidad de los Guias decidió donar el "penny" a nuestras hermanas que laboran en la misión de Burundi, para sostener la construcción del dispensario médico.

Sor Antonella con sencillez nos contó su experiencia misionera, haciendo hincapié sobre el tema de la pobreza, y junto con los papás nació un bonito diálogo sobre la importancia de ayudar al prójimo en este periodo de crisis económica.

Después de la Misa nuestras hermanas nos recibieron en su cancha para la cena. Como diría nuestro B. Powell, el 11 de febrero fue seguramente un día que valió la pena. A todos los presentes un gracias de todo corazón.



Seguirti Signore è questione di cuore

**Noi Serve di Maria vogliamo seguire
Gesù, ispirandoci a Maria, Madre e
Serva del Signore, accanto alle
infinite croci dove Egli è ancora
crocifisso nei suoi fratelli.**

**Vuoi realizzare questo
ideale di fraternità,
di servizio
e di amore a Maria?**



Per informazioni:

ITALIA

Comunità Madre Elisa

Tel. 041 5509980

e-mail: past.giov@servemariachioggia.org

AFRICA

Gitega – Burundi

Comunità Mater Misericordiae

Tel. e Fax. 22404530

e-mail: servanteschioggia@yahoo.it



*¡Seguirte Señor
parte del corazón!*

**Nosotras Siervas de María queremos
seguir a Jesús, inspirándonos a
María, Madre y Sierva del Señor, junto
a las infinitas cruces donde
Él está todavía
crucificado en sus hermanos.**

**¿Quieres realizar este
ideal de fraternidad,
de servicio y de amor a María?**



Para mayor información:

MÉXICO
Comunidad Mater Dolorosa
Sur 19 n. 178 Orizaba, Ver.
Tel. 72 4 32 40
e-mail: orisserma@hotmail.com

Comunidad Familia de Nazareth
Piedras Negras, Coahuila - Tel. 78 3 13 15
e-mail: siervasdemaria2@hotmail.com

Nuori amici della congregazione

Condividere il bene per realizzare se stessi e farci prossimo ai più bisognosi

A settembre 2011 si compivano i venticinque anni del nostro matrimonio e, da qualche mese, riflettevamo sulla opportunità di festeggiarlo come è consuetudine, o se avesse senso presentarci solo noi due davanti all'altare del Signore.

Siamo, per natura e per scelta, contrari agli sprechi e alle spese inutili; ci chiedevamo, dunque, se nell'attuale situazione socio-economica del nostro Paese e del mondo intero, non fosse inopportuno pensare a pranzi, abbigliamento, gioielli, regali da parenti e da amici; d'altra parte non sarebbe

stato bello isolarsi o quanto meno non rendere partecipi le persone a noi più vicine del nostro vissuto e della nostra esperienza.

Deciso quindi di festeggiare, il primo pensiero è stato: come? fare un'offerta ai poveri, ma quali? quelli della nostra parrocchia o quelli della città o quelli del mondo? Come in ogni progetto, abbiamo considerato gli obiettivi e le risorse, le forze in campo, e poi: un cammino solo per noi o anche per amici e parenti?

Abbiamo deciso che i soldi destinati al pranzo e alle altre spese sareb-



bero stati devoluti alla missione in Burundi delle Serve di Maria Addolorata e che i regali, che le persone care ci avrebbero fatto, fossero un'offerta per la stessa finalità.

Il centro del nostro incontro sarebbe stata la santa messa, celebrata nella parrocchia di San Giacomo in Chioggia (come del resto lo era stata quella per il matrimonio) e le letture sarebbero state quelle della liturgia del giorno. Dovemmo, dunque, preparare bene la cerimonia, coinvolgerci in prima persona, riflettere ancor di più sulla Parola, capire quale frase era proprio per noi, per farci strumento nelle mani del Signore, come singoli e come coppia, in un cammino di servizio, così nella preghiera dei fedeli abbiamo cercato di esprimere quello che siamo.

Dopo la messa si è preparato un momento di festa in semplicità e sobrietà nei locali del patronato con i parenti, gli amici, i sacerdoti e le "nostre" suore. L'obbiettivo - speriamo raggiunto! - era quello di festeggiare anche con quei figli di Dio che non conosciamo e che hanno sicuramente più bisogno di noi. Abbiamo detto "nostre" suore, perché abbiamo affidato i doni alla congregazione delle Serve di Maria Addolorata che vive una concreta scelta di servizio e adesso noi e i nostri amici siamo più vicini al suo apostolato.

La nostra diocesi tutta ha deciso che le offerte raccolte in questo tempo di quaresima avranno come scopo la costruzione del dispensario medico in Burundi, tuttavia la pur lodevole e necessaria iniziativa, se resta sporadica, non è sufficiente, occorre un impegno più continuativo, che preveda non solo aiuto finanziario ma anche lavoro

e partecipazione. Per cominciare, ci auguriamo che questo modo di festeggiare una ricorrenza possa diventare un'idea anche per altri, poi invitiamo chi ci leggerà a offrire il 5/1000 alla Onlus che esiste già e ad aderire al gruppo di sostegno che si sta costituendo.

Sono tante le opportunità per dividere risorse, creatività, valori, progetti, certi che il bene che facciamo ci fa prossimi ai più bisognosi, sosterrà la nostra crescita e ci accompagnerà alla piena realizzazione di noi stessi

L. M.

síntesis

Nuevos amigos de la congregación

En septiembre del 2011 se cumplieron los 25 años de nuestro matrimonio y reflexionábamos sobre si festejar como de costumbre o si teníamos otra idea mejor.

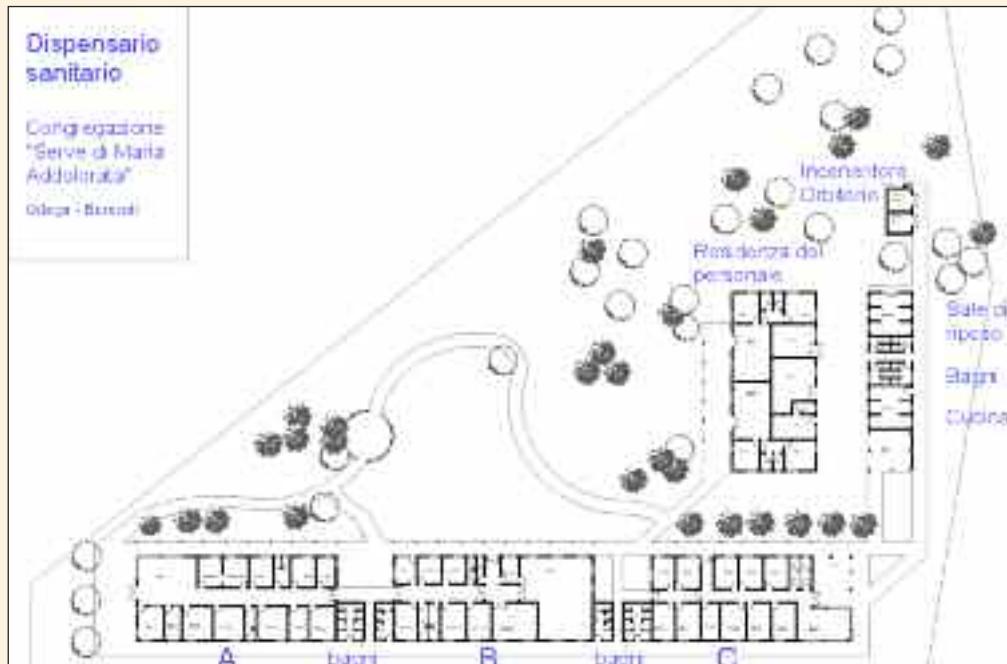
Somos por naturaleza enemigos del derroche y de los gastos inútiles; pensábamos que no era conveniente organizar una fiesta grande, y por otro lado no era el caso aislarlos de nuestros parentes y amigos. Y entonces ¿Cómo festejar? Decidimos donar a la misión en Burundi de las Siervas de María Dolorosa lo que hubiéramos gastado en la comida y pedimos a nuestros invitados que en lugar de regalos contribuyeran a la misma causa. De esta manera la Eucaristía fue el centro; después de ésta hicimos una fiesta sencilla y sobria, con nuestros parentes, amigos, sacerdotes y "nuestras hermanas". Ahora nos consideramos amigos de las Siervas de María Dolorosa.

Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata

Il dispensario in Burundi

Una struttura che coniugherà tradizioni locali e tecnologie occidentali



Il nuovo dispensario, che sorgerà su un lotto di terreno separato dal convento da una stradina, sarà dotato di un ampio parco e articolato in quattro edifici contigui. Il primo blocco comprenderà l'accettazione con gli ambulatori medici per le vaccinazioni, la cura dentale, l'oculistica e le piccole medicazioni. Il secondo includerà la sala parto con il servizio di ecografia e una sala operatoria con dei posti letto di primo soccorso. Il terzo sarà strutturato come reparto di degenza, con almeno una trentina di posti letto. L'ultimo costituirà la residenza del personale infermieristico e medico. Sarà creata inoltre un'area di servizi con lavanderie e cucine. Qui è prevista anche la creazione di un refettorio riservato ai bambini.

Le costruzioni saranno semplici e rispecchieranno l'architettura del luogo: la struttura sarà realizzata in mattoni, allo scopo di sostenere l'economia locale: esiste infatti in Burundi una produzione di laterizi, che vengono lavorati a ridosso delle strade; quando ci si sposta da un paese all'altro, si possono notare cumuli di mattoni ai quali viene data una cottura veloce a temperature poco elevate, ottenute dalla combustione di cataste di legna.

Il complesso edilizio sarà costituito da un solo piano rialzato, con un tetto in coppi, coibentato e controsoffittato. Per le finestre, saranno utilizzati profili ferro, con inferriate di protezione.

A Gitega, e più in generale in tutto il Paese, la manodopera non usa mac-

Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata

chine e spesso sono le donne a lavorare, anche in settori che nel Nord del mondo consideriamo tipicamente maschili, come la sterratura o la manovalanza. Le maestranze costano poco, tuttavia il modo di operare e la concezione stessa del lavoro sono così diversi dal nostro da creare più di qualche difficoltà nella programmazione e nell'esecuzione dei manufatti, con conseguente lievitazione delle spese. Per di più, le materie prime, quasi tutte di importazione, sono molto care; sul loro prezzo pesa anche il trasporto dai porti della Tanzania, essendo il Burundi lontano dal mare.

Per quanto riguarda la futura gestione della struttura, restano aperte alcune problematiche da approfondire. Si dovrà in particolare studiare come ottimizzare il servizio, facendo fronte ai costi delle degenze, oltre a quelli del personale sanitario e ausiliario, in assenza di un fondo statale che garantisca il diritto alla salute.

Renzo Ravagnan

Centro di educazione e alfabetizzazione Messico

síntesis

El dispensario en Burundi

El nuevo dispensario médico tendrá un jardín amplio, con cuatro pabellones. El primero comprenderá la recepción con los consultorios para vacunas, el dentista, el oculista y las pequeñas curaciones. El segundo una sala de partos, con ultrasonido y un quirófano. El tercero será estructurado como hospitalización con treinta camas. Y el último la habitación del personal de enfermería y médico. Tendrá un área de lavandería, cocinas, y un comedor para los niños.

Todo el edificio será constituido de un sólo piso y el techo con tejas; construcciones sencillas que reflejen la arquitectura del lugar.



Per chi desidera sostenere i vari progetti può versare il proprio contributo a:

ASSSOCIAZIONE UNA VITA UN SERVIZIO ONLUS

Cod. Fisc. 91019730273

Calle Manfredi, 224 - 30015 CHIOGGIA (Ve) - Tel. 041 400255

unavitaunservizio@servemariachioggia.org - www.servemariachioggia.org

Ccp. 1000375749 - Iban: IT 40 F 07601 02000 001000375749

RICORDIAMO

Attraverso la preghiera di suffragio e il nostro affetto:

Targa Angela, Gianni Boscolo, Anselmo Lanzoni, Sandro Moro, Elvira Baggio, Don Tiziano Follini, Elvira Meazzo, Anna Donaggio, Salute Boscolo Buleghin, Giuseppe Salvagno, Carla Penzo, Virginia Penzo, Giovanni Zennaro, Francesco e Mariano Andreatta, Fosca Marinello, Giovanni Ramirez.

AFRICA MESSICO AFRICA MESSICO

Il giorno 2 di ogni mese alle ore 1800, nella Basilica di San Giacomo in Chioggia, esprimiamo la nostra venerazione a padre Emilio con la celebrazione dell'Eucaristia, in modo particolare il 2 dicembre, anniversario della morte.



Per immagini, biografie, comunicazioni di grazie, offerte per la causa, rivolgersi a:
Postulazione Serve di Maria Addolorata
Calle Manfredi, 224 - Chioggia (VE) - Tel. 041 5500670
Ccp: 1000375749 - Iban: IT 40 F 07601 02000 001000375749
causafondatore@servemariachioggia.org